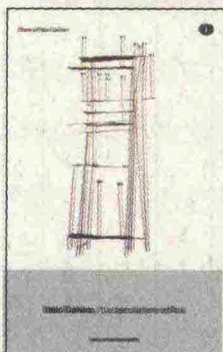


LEGGO DUNQUE SONO

Calvino anni 50, specchio del presente



ITALO CALVINO



Per questa rubrica agostana mi concedo una vacanza e un lusso, scrivere di un libro pubblicato nel 1957 che per altro ho colpevolmente letto solo adesso: **La speculazione edilizia** di **Italo Calvino** (un centinaio di pagine, nell'edizione che volete, a qualunque prezzo). D'altra parte, così come per ossigenare la mente bisogna riscoprire la storia del cinema, fa bene anche prendere una pausa dalla carta stampata contemporanea, per trovare l'attualità nel passato. Il romanzo

breve parla della cementificazione selvaggia della Riviera ligure (di Ponente), nell'epoca pre Boom in cui arrivano orde di milanesi. È comunque una perfetta lettura estiva, magari da fare negli stessi luoghi descritti da Calvino. Che mostra quanto poco l'Italia sia cambiata: il protagonista Quinto è un ex partigiano e militante comunista che cede alle sirene dei soldi facili («lo fanno tutti...») e inizia un fallimentare investimento immobiliare, destreggiandosi tra burocrazia, loschi costruttori (anche loro ex comunisti), avvocati, notai, piani edilizi sempre modificabili, cambiali, protesti... Anche nei dettagli di contorno, il quadro è noto: a turbare Quinto è una segretaria probabilmente minorenni e molto

scafata, non si capisce se figlia o amante del losco costruttore, che se ne serve per meglio intortare i suoi polli. Gli italiani non hanno mai pensato ad altro; e colpisce, in un racconto scritto negli anni 50, la facilità con cui si fanno e disfano storie di sesso occasionale (il cinema, allora, era comunque più allusivo) sullo sfondo di quelle di denaro. Ma il libro è magistrale anche quando racconta, per esempio, la reazione dei vacanzieri alla morte di De Gasperi: venti righe che valgono un saggio storico. O quando racconta di sguincio la ridicola calata di Quinto a Roma come sceneggiatore.

Oggi Calvino probabilmente scriverebbe *La speculazione finanziaria*, e qualcuno ci ha anche provato. Ma lascio al lettore i confronti con Walter Siti. Vorrei però evidenziare un tema analogo: la fascinazione dell'intellettuale per il mondo concreto degli affari, venuti a cadere miti e ideali. Ieri si trattava di fare soldi con il mattone, oggi di fare soldi con i soldi, possibilmente virtuali, o nemmeno nostri. Ma Calvino, che ben sapeva che cosa fosse la «resa al labirinto», conserva uno scarto ben misurabile tra il personaggio che dice "io" nel racconto e l'io inteso come coscienza morale (o autore implicito, o come diavolo lo vogliamo chiamare) che fa capolino tra le righe. Oggi, in epoca di narcisismi da autofiction e da selfie (fa schifo anche solo a scriverla, 'sta paroletta), non con c'è più differenza tra io e "io", tutto è unificato in maiuscolo, IO.

ALBERTO PEZZOTTA Twitter: @APezzotta

NUVOLE IN VIAGGIO


L'uscita nelle sale di **Hercules - Il guerriero** ha portato alla luce una scandalosa vicenda per cui Alan Moore ha chiesto il boicottaggio del film. Tratto, molto liberamente, dalla dura e quasi "miliusiana" miniserie a fumetti del 2008 **Hercules The Thracian Wars** (inedita in Italia), il film è stato realizzato senza versare un dollaro allo sceneggiatore del fumetto, **Steve Moore** (non è parente di Alan). Su-

perato il disappunto, lo scrittore ha scoperto che il mancato compenso era previsto nell'ultima stesura del contratto, ma Moore ha comunque avuto la soddisfazione che non si facesse uso del suo nome in relazione alla trasposizione. Quando l'autore è morto, i publicist hanno però cavalcato la notizia e hanno ripreso a parlare di Moore in rapporto al film, suscitando così la giusta indignazione del

EX
LIBRIS


RAFFAELE RIBA

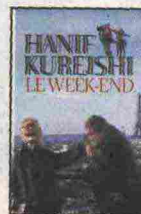
«IL VICOLO CIECO EVOLUTIVO È UN CORTOCIRCUITO CHE SI CREA NELLE SPECIE CHE HANNO PORTATO AVANTI CARATTERISTICHE DA UN LATO UTILI A FARLE SOPRAVVIVERE, DALL'ALTRO IN GRADO DI COMPLICARE LA SOPRAVVIVENZA STESSA». È QUESTA LA TESI DI MATTEO DANZA, DOTTORANDO IN ETOLOGIA A PARIGI, ALLA RICERCA DEL MOMENTO IN CUI L'UOMO HA SMESSO DI ESSERE TALE, DIVENENDO GIUDICE ESTETICO E MORALE DEL MONDO. NON SI TRATTA DELL'ENNESIMA DIFESA DEL *BON SAUVAGE* DI ROUSSEAUIANA MEMORIA, VITTIMA DI UNA SOCIETÀ CHE CORROMPE E SELEZIONA, QUANTO DELLA NECESSITÀ DI TROVARE UN APPIGLIO NEL DATO SCIENTIFICO,

PER POTER ANCORA SPERARE CHE BASTI CORREGGERE UNA SVISTA EVOLUTIVA PER TORNARE A FARE PARTE DI QUEL TUTTO DA CUI L'UOMO SI È CHIAMATO FUORI. *UN GIORNO PER DISFARE* (66THAND2ND, PP. 288, € 16,40), ESORDIO LETTERARIO DI RAFFAELE RIBA, RUOTA ATTORNO A UN PROTAGONISTA ASSENTE: A PARLARCI DI LUI SONO GLI STRALCI DI UN SAGGIO ERETICO E L'ENTUSIASMO DI UN FRATELLO MINORE, COMBATTUTO TRA STIMA E INEVITABILE SENTIMENTO DI ABBANDONO. A DIMOSTRAZIONE DELLA SUA TESI VI SONO ESISTENZE INCASTRATE CIASCUNA NEL PROPRIO PERSONALISSIMO IMPASSE EVOLUTIVO, ABITUATE ALLA MALINCONIA

PER UNA FUNZIONE CHE NON SI HA PIÙ (LORIS), AL SIGNIFICATO CHE ASSUME CIÒ DI CUI CI SI PRENDE QUOTIDIANAMENTE CURA (AGNES), ALLA RICERCA CIECA DI UN EQUILIBRIO MAI PERCEPITO COME TALE (CHRISTIANE), AL MANIFESTARSI DELLA MALATTIA SECONDO UN ALLARMANTE PERCORSO TRACCIATO (JACQUES). ANCORA PIÙ DEGLI SCIMPANZÈ CHE ACCOMPAGNANO LA RICERCA DI MATTEO, SONO LE SITUAZIONI PRECARE DIVENUTE DEFINITIVE A INVERARE LA SUA IPOTESI, INSIEME ALLA CONSTATAZIONE CHE IL BISOGNO UMANO DI LASCIARE PER FORZA UN SEGNO SIA SOLO UN ALTRO PASSO FALSO VERSO UNA SOLITARIA INVOLUZIONE. C.C.

suo quasi omino Alan, paladino dei fumettisti dai diritti calpestati. Firma invece apprezzatissima a Hollywood è Joe Casey, che insieme al gruppo dei Man of Action scrive sceneggiature per serie animate di enorme successo come *Ben 10*. Forse in reazione a lavori pensati per un pubblico di tutte le età, Casey ha scritto una delle serie a fumetti più iconoclaste e provocatorie del mainstream Usa, di cui

è da poco uscito il primo volume: *Sex Una dura estate* (Panini Comics, pp. 168, brossurato, col., € 15). Disegnata da Piotr Kowalski, racconta di un simil-Batman che, in seguito alla morte della sua mentore, ha abbandonato il costume e cerca un nuovo senso alla sua vita in una città divenuta un covo di perversioni. Come se Bruce Wayne finisse in *Eyes Wide Shut!* ANDREA FORNASIERO

[CINELIBRI] A CURA DI ERICA RE

LE WEEK-END

Hanif Kureishi,
Bompiani, pp. 161, € 9,50

«Stavo pensando... potremmo provare a portare il sesso in territori inesplorati. Come nei film francesi».

«Siamo inglesi, purtroppo». Appena due battute che però ben sintetizzano l'omonimo film firmato da Roger Michell. La sceneggiatura di Kureishi, invece, è ora disponibile per Bompiani, da sempre attenta ai lavori dello scrittore pakistano. Ancora una coppia sotto l'esame della sua penna, perché «è intorno al matrimonio che si coagulano tutte le cose più importanti».


IL CINEMA DI HENRI-GEORGES CLOUZOT

A cura di Stefano Giorgi,
Edizioni Il Foglio,
pp. 135, € 12

È un regista quasi dimenticato Henri-Georges

Clouzot. Del resto, non brillava certo per un carattere particolarmente socievole e per di più fu accusato di essere un simpatizzante del regime nazista. La critica non mancò quindi di stroncarlo e solo Aldo Tassone gli concesse visibilità con una retrospettiva nel 1998. Cerca ora di colmare il vuoto questo saggio firmato da Giorgi. Il quale, senza omettere i coni d'ombra, cerca comunque di mettere in evidenza i punti di luce.


"MUOIONO SOLO GLI STRONZI"

LA STRAORDINARIA VITA DI MARIO MONICELLI
Roberto Bosio,
Bradipolibri Editore,
pp. 144, € 15

Di lui disse Ettore Scola al suo funerale: «Ha scelto come morire e lo ha scelto in un modo che gli somigliasse, certo brusco e duro, ma schietto e spalvado». Così era Mario Monicelli. E così lo ricorda Roberto Bosio, in questo libro più simile a un omaggio personale che non a una vera e propria biografia. Trasuda affetto: forse questo è il modo più vero con cui ricordarlo.

FILMTV 33